

Il team che ha vinto la maratona per ideare gli spazi di ToHousing+
"Un luogo aperto alla città che trasforma il rifiuto in accoglienza"

“Un caleidoscopio arcobaleno per le persone Lgbt senza casa Così progettiamo l'inclusione”

LA STORIA

FILIPPO FEMIA

Rendere visibile ciò che non lo è, inondando il mondo di colori. Passare dall'invisibilità alla presenza, dal rifiuto all'accoglienza. Sono le idee alla base del progetto che ha vinto la maratona per ideare parte degli spazi di corso Farini 20, che accoglieranno persone Lgbt+ in condizioni di fragilità abitativa. Venerdì notte decine di architetti, artisti e grafici si sono sfidati nell'ex sede del commissariato Dora-Vanchiglia, che verrà riqualificato con 500 mila euro del Pnrr. Con il progetto "A place in the light", la squadra composta dagli architetti Nicolò Capece e Domenico Tramontana (dello studio ZigOZag) insieme al graphic designer Filippo Zimarro si è aggiudicata il "hackathon" promosso dalla Fondazione per l'Architettura / Torino in collaborazione con l'associazione Quore, che dal 2019 ha ospitato in sei diversi appartamenti



IVINCITORI

Questo spazio dichiara con forza la propria esistenza e il desiderio di cambiamento

130 persone Lgbt+ in condizioni di vulnerabilità.

Centrale il concetto della luce, che nella facciata dell'edificio e nella hall si scompone in una moltitudine di colori, grazie a prismi e superfici riflettenti. «L'idea principale era rompere gli schemi, ribaltare il concetto geometrico della facciata originale, di im-

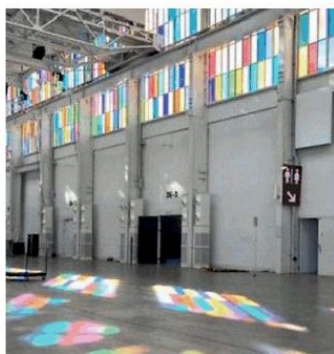
pronta razionalista, con i colori della bandiera arcobaleno, un caleidoscopio di diversità», spiega Nicolò Capece.

Nelle intenzioni del progetto, l'opera si trasforma in una installazione che punta a diventare un punto di riferimento per il quartiere e tutta la città. «Questo è un rifugio per persone Lgbt+ allontanate dalla famiglia o che hanno difficoltà a trovare un tetto – sottolinea Domenico Tramontana – ma è anche un luogo aperto alla comunità, che fa riflettere sull'inclusione e le sue differenti sfumature». Non a caso gli spazi di ToHousing+ ospiteranno, oltre a dodici posti letto, uno sportello di ascolto, una sala multimediale per gli incontri e aule per laboratori, per un totale di 800 metri quadrati di superficie e altrettanti di aree esterne.

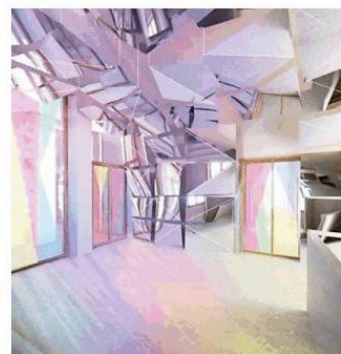
Nella maratona durata dalle 18 di venerdì scorso e conclusa alle 12 del giorno successivo, ogni squadra ha prima ascoltato le esigenze delle persone che abiteranno in corso Farini 20 e poi ha iniziato a riflettere sulla trasformazione degli spazi. «Il nostro



Il rendering di come diventerà la facciata di ToHousing+ in corso Farini 20



La luce è centrale nel progetto "A place in the light"



I cantieri dovrebbero concludersi entro fine anno

progetto vuole anche essere un messaggio rivolto alla città – spiega Filippo Zimarro. Questo spazio deve dichiarare con tutta la forza la propria esistenza, senza nascondersi, e il proprio desiderio di cambiamento». La scomposizione della luce che si traduce in diversi gradienti di colore diventa quindi una rispo-

sta a chi è convinto che il mondo sia solo bianco e nero e non ammette le sfumature "queer". In questo senso il portale dell'immobile diventa una soglia simbolica, dove lo spazio pubblico si apre e incontra quello dell'ascolto, della cura e della possibilità di rinascita.

A prescindere dal proget-

to, la convinzione dei vincitori dell'hackathon è che affrontare i temi della comunità Lgbt+ in questo momento storico-politico sia «un'urgenza»: «Il nostro impegno – chiarisce Nicolò Capece – è una forma di dissidenza rispetto alle politiche messe in atto da questo governo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA